

MONDI ANIMATI

KIRIKU' E LA STREGA KARABA'

Regia e sceneggiatura: Michel Ocelot con la collaborazione di Raymond Bulet - **Musica:** Youssou N'Dour - **Layout:** Pascale Lemarie - **Direzione animazione:** Inga Riba - **Scenografia:** Thierry Million - Francia/Belgio/Lussemburgo 1998, 74'. Miglior lungometraggio al Festival internazionale del film d'animazione di Annecy.

Film di animazione pensato, scritto, disegnato e supervisionato dal regista Michel Ocelot. Narra di un bambino africano che sa esattamente quello che vuole ancora prima di nascere. È indipendente, altruista e coraggioso. Vuole liberare il suo villaggio dalle vessazioni della terribile strega Karabà. Lui è minuscolo e nudo, mentre lei è altissima, elegante e affascinante. Kirikù sogna di crescere, salvare la sua gente e soprattutto scoprire perché la strega sia così cattiva. Il saggio della montagna, nonno di Kirikù, dice di lei: "A Karabà non piacciono i bambini, disprezza le donne e odia gli uomini". Vive sola, circondata da feticci - schiavi di vario aspetto che le obbediscono ciecamente - in una gigantesca capanna di paglia.

"Da molto tempo volevo rappresentare l'Africa, dove sono nato, secondo i racconti tradizionali che sono propri di quella parte del continente, dove la vita non è sempre rosa e dove la popolazione deve misurarsi con un ambiente ostile, un racconto letto qualche tempo fa mi ha fatto decidere. È un'Africa vista con gli occhi di un bambino della Guinea, che cerca di restituire tutta la magia nera di quella terra difficile e meravigliosa".

Michel Ocelot

Tratto da un racconto dell'Africa occidentale dove il regista-animatore ha vissuto la sua infanzia, *Kirikou et la sorcière* è una favola magica ma terrena. Parabola naif e sensuale, di stile raffinato e narrazione semplice, la storia presenta una critica non pedante alle odierne derive tecnologiche. Il minuscolo Kirikù, nudo protagonista d'ebano dai passettini veloci, si staglia dinamico nella giungla e nella savana. Veloce con la lingua quanto lo è coi piedi, rivela dialettica arguta e autonomia d'azione sin dalla nascita. Lo circonda un mondo vitale, dai colori accesi del sole splendente e del verde lussureggiante, pervaso da una vegetazione genuinamente tropicale stilizzata alla maniera del doganiere Rousseau, soggiogato però dalla bieca dittatura di un'ottusa automazione. Sul villaggio incombe infatti l'incantesimo terribile dell'altezzosa e maschiofobica strega Karabà, mangiatrice di uomini, che provoca l'inaridimento delle fonti. La crudele donna-pantera è portatrice di morte quanto Kirikù porta con sé la vita. Il film di Michel Ocelot, maestro veterano dell'animazione francese, sintetizza una visione critica dell'essenza industrializzata del mondo occidentale proponendo in modo convincente le radici africane. Non ci sono ansie pedagogiche, ma pura voglia di raccontare integralmente la vita ricca di colori, movimento e musica. Quest'ultima è stata affidata a Youssou N'Dour, la voce africana forse più nota in occidente, simbolo dei percorsi ormai irreversibilmente incrociati del continente nero con i paesi ricchi. Nello spirito fecondamente mescolato dalla world music, la sonorità inconfondibile e aperta alla ricerca di Youssou N'Dour permea il racconto animato. È un richiamo alla grande madre Africa, ma anche alla donna universale, affinché non si perda allontanandosi dalla sua natura, dalla sua vocazione all'armonia, dalla sua capacità di dare vita.

(da Franco Montini su *VivilCinema*)